

VALENTINA ERASMO*

“EUROPEAN GREEN NEW DEAL”: LE FUTURE POLITICHE COMUNITARIE PER LA PROMOZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Il necessario può essere anche bello
Ursula von der Leyen

1. INTRODUZIONE. – In questo contributo, si vuole fornire un ampio panorama, da un lato, sulle future politiche comunitarie, prestando particolare attenzione a quelle misure che saranno intraprese per la promozione dell'economia circolare; dall'altro, adottare una prospettiva critica su di esse, considerando quei possibili ostacoli che possono frapporsi rispetto a questa svolta “green”. Lo “European Green Deal” è una trasformazione sistemica che può essere intesa come un “piano rooseveltiano per la transizione ecologica” senza precedenti, sia per la sua portata rivoluzionaria che per l'imponente mobilitazione di risorse economico-finanziarie. In particolare, si muoverà da un'analisi di contesto, degli obiettivi di medio periodo e dei piani di investimento previsti a sostegno di tale iniziativa. Successivamente, si andranno ad approfondire quegli ambiti di intervento che permetteranno concretamente tale transito verso l'economia circolare, come l'agricoltura sostenibile, biodiversità, fonti energetiche, industria sostenibile, mobilità sostenibile e ristrutturazione edilizia. Dopo aver svolto una simile analisi, si mostrerà come il “Green Deal” sia sì orientato all'ambiente, ma presenta altresì dei risvolti sociali e culturale, come favorire la lotta alla povertà energetica e promuovere il cosiddetto “Movimento Bauhaus Europeo”, all'insegna di una nuova estetica urbana. Infine, si analizzeranno quegli ambiti di intervento che rischiano di diventare una minaccia per la stessa riuscita di questa svolta “green”, come le ripercussioni di queste politiche ambientali comunitarie sull'assetto geopolitico mondiale, la persistente difficoltà di decisioni unanimi nello stesso spazio comunitario, l'introduzione di una *carbon border tax* per beni importati da Paesi che non rispettano le norme ambientali Ue o sui prodotti contenenti carbonio, nonché la tensione tra le più recenti PAC e gli ambiti di intervento dello stesso “Green Deal”. Sotto un profilo metodologico, si vuole sottolineare che questo contributo può restituire solo un'istantanea dello stato dell'arte entro il mese di aprile 2021, ovvero il mese e l'anno in cui questo lavoro è stato ultimato. Il principale risultato di questo contributo è quello di aver mostrato come lo “European Green Deal” sia non solo un piano ambientale, culturale e sociale molto ambizioso, ma è un'iniziativa estremamente onerosa. Attraverso una sintetica analisi costi-benefici, sotto un profilo economico, si ha il vantaggio di fondi imponenti per la conversione necessaria a questo transito ecologico da un'economia lineare a una circolare. Quindi si tratta di una strategia che presenta una fattibilità sotto un profilo economico-finanziario. Tuttavia, sotto un profilo geopolitico, gli ostacoli analizzati, in particolare, le tensioni nello spazio comunitario e globale, potrebbero essere degli elementi sufficienti a mettere in crisi la piena realizzazione dell'ambizioso “European Green Deal”.

2. “EUROPEAN GREEN DEAL”: ANALISI DI CONTESTO, OBIETTIVI DI MEDIO PERIODO E PIANI DI INVESTIMENTO A SOSTEGNO DI TALE INIZIATIVA. – Lo “European Green Deal” è stato presentato per la prima volta l'11 dicembre 2019, ideato come una sorta di tabella di marcia “verso” e “per” un futuro sostenibile per l'Unione europea. Tale iniziativa prevede un piano di investimenti destinato principalmente, ma non esclusivamente, al transito da un'economia lineare a un'economia circolare, così da fermare il cambiamento climatico, ridurre l'inquinamento e recuperare la biodiversità fino a rendere l'Europa un continente neutro entro il 2050 (Europarl, 2019). La differenza tra economia lineare ed economia circolare è centrale per comprendere la natura di questo cambiamento epocale: in particolare, la prima segue lo schema di “estrazione”, “produzione”, “consumo” e “smaltimento”, secondo il quale una risorsa diventa mero rifiuto al termine del ciclo di vita di un prodotto; invece, la seconda si riferisce a un sistema pensato per rigenerarsi solo, in cui i rifiuti di una certa realtà economica possono essere risorse per un'altra, seguendo la definizione fornito nel Rapporto McKinsey



(MacArthur, 2013). In particolare, in un'economia circolare, si hanno due tipologie di flussi di materiali: quelli *biologici* che possono essere direttamente reimmessi in biosfera e quelli *tecnici* che devono essere rivalorizzati, senza immissione nella biosfera.

Il "Green Deal" è stato fortemente voluto dall'attuale Presidente della Commissione europea, Ursula von Der Leyen, mentre il Vicepresidente esecutivo Frans Timmermans è stato incaricato di coordinare e guidare i lavori che condurranno a questa svolta. Lo spirito di fondo è quello di vedere nel cambiamento ambientale e climatico un'opportunità di convergenza, inclusione e sviluppo socioeconomico in tutto lo spazio comunitario. Attraverso questa ambiziosa iniziativa, l'Ue vuole diventare non solo il primo continente neutro, ma la realtà volano per una svolta "green" a livello globale. Questo obiettivo ambientale è rilevante sotto un profilo economico e geo-politico, ma si stima possa essere raggiunto solo nel lungo periodo, come già affermato, entro il 2050. Per questo motivo, è stato necessario definire degli obiettivi intermedi da conseguire nel medio periodo.

A tal proposito, si intende approfondire il "Piano per l'obiettivo climatico 2030" (European Commission, 17 settembre 2019): tale comunicazione è stata pubblicata nel mese di settembre 2020. *In primis*, si è presentato come obiettivo la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni e assorbimenti inclusi) di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 a livello dell'intera economia dell'Ue, auspicando alla totale neutralità climatica nel lungo periodo. Si sono altresì discussi gli interventi necessari in tutti i settori dell'economia (in particolar modo, in settori cruciali come l'uso del suolo e i trasporti), revisionando i principali strumenti legislativi, così da conseguire il suddetto obiettivo. Negli ultimi mesi, si sta preparando il terreno per incrementare il contributo dell'Ue all'accordo di Parigi (siglato nel 2015 dagli Stati aderenti all'ONU per contrastare il cambiamento climatico) e contemporaneamente gettare le basi affinché la Commissione avanzi proposte legislative più dettagliate entro giugno 2021. Nel "Piano per l'obiettivo climatico 2030", si è ribadito come il fine ultimo di queste tattiche che rientrano nella strategia più ampia dello "European Green Deal" è rendere l'Ue la leader assoluta a livello mondiale per l'economia circolare e le tecnologie pulite attraverso un esempio di totale decarbonizzazione. Si reputa che questo sia un elemento estremamente interessante sotto il profilo storico, economico e geopolitico: difatti, il nucleo originario dell'Ue era rappresentato dalla CECA (1951-2002), Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che si formò proprio su carbone e acciaio, conducendo questa realtà al miracolo economico. Quindi, è stato tale nucleo che ha aperto la strada per il Trattato di Roma (1957), portando alla nascita della Comunità economica europea. Il Green Deal diventa così un'inversione di rotta rispetto alle stesse origini "commerciali" dell'Ue.

Infine, per raggiungere i target climatici ed energetici definiti sarà necessario un incremento di risorse pari a circa 260 miliardi di euro di investimenti annuali addizionali, pari al 1,5% del GDP europeo stimato nel 2018 (European Commission, 11 dicembre 2019). Per ottenere simili risorse, dovranno essere coinvolti sia i settori pubblici che privati. A tale scopo, la Commissione europea ha presentato il "Green Deal Investment Plan" così da definire questo piano di investimento basato su tre diverse dimensioni (European Commission, 14 gennaio 2020): finanziare almeno un trilione di euro di investimenti in un decennio per lo sviluppo sostenibile, centrale sarà la Banca d'Investimento Europea (Sikora, 2021); attivare incentivi capaci di sbloccare anche investimenti privati; fornire supporto pratico da parte della Commissione europea alle pubbliche autorità e ai promotori di Progetto nelle attività di pianificazione ed esecuzione di progetti sostenibili.

3. PRINCIPALI AMBITI DI INTERVENTO DELLO "EUROPEAN GREEN DEAL". – In questa sezione, si andranno ad approfondire quelle misure che riguardano più da vicino la promozione dell'economia circolare. In generale, si può affermare che queste misure risultano accomunate, da un lato, dalla "politica dei prodotti sostenibili", all'insegna del riuso dei prodotti e potenziamento dei processi di riciclo (ad esempio, nelle industrie edilizie, elettroniche, materie plastiche e tessili, giusto per citarne alcune); dall'altro, dall'elevata onerosità di questa inversione di rotta (nell'ordine del già citato trilione di euro nell'arco di un decennio). Si tratta di una trasformazione sistemica che fa comprendere perché questa iniziativa possa essere intesa come un "piano rooseveltiano per la transizione ecologica" senza precedenti, sia per la sua portata rivoluzionaria che per l'imponente mobilitazione di risorse economico-finanziarie.

Tale trasformazione si articolerà intorno ai seguenti ambiti di intervento:

1. *agricoltura sostenibile*: prevede un ripensamento delle figure sia del consumatore sia del produttore, con particolare attenzione a quest'ultimo, spronando, da un lato, all'adozione di metodi e tecniche ecologiche di produzione e trasporto delle materie prime; dall'altro, alla riduzione drastica di antibiotici, concimi e pesticidi chimici, così da fornire al consumatore prodotti alimentari sani, nutrienti e sostenibili. In

particolare, si vuole valorizzare la catena agroalimentare sostenibile attraverso la strategia “Farm to Fork” in cui i prodotti devono restare di alta qualità, nutrienti e sani, nel pieno rispetto della natura (European Commission, 20 maggio 2020a). In questo modo, si intende avere minori sprechi alimentari; migliorare le tecniche di stoccaggio e imballaggio nel pieno rispetto dell’ambiente; promuovere una cultura di sostenibilità agroalimentare tra i cittadini (Tsironi *et al.*, 2021).

2. *Biodiversità*: riguarda principalmente il ripristino degli ecosistemi danneggiati nel corso degli anni che richiederà il ricorso a metodologie assai diversificate tra di loro, che spazieranno dall’agricoltura biologica a una duplice attività di silvicoltura volta sia a un rimboschimento che a un rinvigorimento delle foreste secolari preesistenti, insieme alla manutenzione di circa 25000 km di fiumi a flusso libero (European Commission, 20 maggio 2020b). Non è un caso che l’ultima Giornata Internazionale della Montagna, celebrata il 11 dicembre 2020, è stato scelto come tema portante proprio la tutela della biodiversità.
3. *Fonti energetiche*: sono destinate ad assumere un ruolo decisivo, in quanto lo scopo primario di questo “Green Deal” è quello di ridurre, *in primis*, le emissioni di metano lungo la catena di approvvigionamento sia nello spazio comunitario sia in quello internazionale, per poi raggiungere ambiziosamente la neutralità climatica (European Commission, 8 luglio 2020). Priorità è stata assegnata all’efficienza energetica e alle fonti rinnovabili attraverso un mercato energetico digitalizzato, integrato e interconnesso, garantendo un approvvigionamento a prezzi accessibili. Si tratta di un nodo importante non soltanto sotto un profilo ambientale, ma economico-sociale, come vedremo nella prossima sezione, affrontando la questione della povertà energetica.
4. *Industria sostenibile*: incarna concretamente la modalità di transito da un’economia lineare a un’economia circolare (European Commission, dicembre 2019b), attraverso la creazione di nuovi mercati orientati al conseguimento della neutralità climatica; alla decarbonizzazione e modernizzazione di industrie ad alta intensità energetica, come quella dell’acciaio e del cemento, ad esempio; all’enfasi sulla “politica dei prodotti sostenibili” all’insegna del riuso dei prodotti e potenziamento dei processi di riciclo nelle industrie edilizie, elettroniche, materie plastiche e tessili. Quindi, la digitalizzazione sarà il traino per le nuove politiche comunitarie, in linea con la quarta rivoluzione industriale promossa dall’Industria 4.0, la cui parola d’ordine è “innovare” (Di Maria *et al.*, 2018).
5. *Mobilità sostenibile*: mira a una riduzione del 90% delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dai trasporti: tra le iniziative, il ricorso a applicazioni intelligenti per la gestione del traffico e la promozione del trasporto merci a rotaie e vie navigabili e l’incremento dell’offerta di carburanti alternativi e sostenibili per i trasporti (European Commission, dicembre 2019c). Si tratta di un’ulteriore conferma di questa volontà di innovare attraverso un processo complessivo di digitalizzazione nei diversi ambiti di intervento della strategia “Green Deal”.
6. *Ristrutturazione edilizia*: questa è rivolta al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici e privati, rendendoli più efficienti e resilienti ai cambiamenti climatici, nonché alla messa in sicurezza degli stessi, insieme ad alloggi sociali, ospedali e scuole (European Commission, dicembre 2019a). In questo modo, si aiuteranno circa 50 milioni di consumatori a riscaldare meglio le proprie abitazioni, fino a raddoppiare il tasso di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati.

4. OLTRE L’AMBIENTE: ASPETTI SOCIALI ED ESTETICO-URBANI DEL “GREEN DEAL”. – Sebbene il “Green Deal” nasca principalmente con la volontà di compiere questa transizione da un’economia lineare a una circolare, si vuole enfatizzare le sue implicazioni sociali e culturali, come la lotta alla povertà energetica e la promozione del cosiddetto “Movimento Bauhaus Europeo”, all’insegna di una nuova estetica urbana. Circa la lotta alla povertà energetica, questo è un aspetto fondamentale per avere maggiore inclusione sociale nello spazio comunitario al fine di contribuire alla riduzione delle disuguaglianze socioeconomiche (Cavalli *et al.*, 2019). Ciò comporterà ulteriori benefici ambientali, nonché economici e sociali in vista di uno sviluppo socioeconomico sostenibile. La povertà energetica è calcolata attraverso l’omonimo indice che è influenzato dai prezzi dell’energia, dai redditi e dalla qualità dell’isolamento delle abitazioni domestiche. Si è stimato che circa l’11% della popolazione Ue, pari a 54 milioni di europei, è colpita da povertà energetica a fronte dell’impennata di prezzi dell’elettricità, insieme alla crisi economico-finanziaria che ha avuto impatti sui redditi, nonché alle scarse prestazioni energetiche degli immobili, pubblici e privati, europei. Un interrogativo è d’obbligo: come contrastare questa fonte di disuguaglianze? Da un lato, saranno necessari investimenti mirati a offrire energia pulita e a prezzi accessibili (come si è appena evidenziato nell’analisi dell’ambito di intervento relativo alle fonti energetiche); dall’altro, sarà prevista l’erogazione di finanziamenti alle famiglie

per migliorare l'isolamento degli immobili (in questo caso, si fa riferimento alle misure previste in materia di ristrutturazione edilizia).

Quanto agli aspetti culturali, usando le parole di Ursula von der Leyen, questo transito ecologico sarà una “estetica del Green Deal” che combinerà design e sostenibilità entro quello che lei ha definito come “Movimento Bauhaus europeo” con l'auspicio che questo progetto possa facilitare la ripresa economica europea nel post-Covid-19. Nel discorso agli studenti del Bauhaus Statale, tenuto in occasione della mostra annuale dei lavori svolti dagli allievi nel mese di luglio 1919, Walter Gropius (uno dei padri fondatori dell'originario Movimento Bauhaus di arte e design, insieme a Le Corbusier, Alvar Aalto, Frank F. Wright e Ludwig Mies van der Rohe) affermò:

Ci troviamo in un periodo catastrofico della storia mondiale, in una trasformazione dell'intera vita e dell'intera interiorità dell'uomo. Per l'uomo dotato di capacità artistica ciò che è forse una fortuna, se è abbastanza forte da trarne le conseguenze. Ciò di cui abbiamo bisogno è infatti il coraggio di tuffarci nelle profondità dell'esperienza, poiché proprio qui sussiste per l'artista la possibilità di trovare una nuova via... La mancanza di slanci, il dormiveglia, la comodità sono i peggiori nemici dell'arte... Un giorno verrete finalmente fuori dal vostro bozzolo e saprete verso dove vi siete diretti. Avrete delle sorprese, alcuni di voi prenderanno la decisione di ricominciare ancora da capo, anche dopo essersi procurati una certa fama. Sentendo tutto questo in modo così netto, io non potrei per parte mia esercitare alcuna costrizione. Verrà tutto da voi stessi... (Wingler, 1962, p. 72).

A distanza di un secolo, queste parole non possono che suonare estremamente attuali. Con questo stesso spirito di rinascita culturale dell'originario Movimento Bauhaus, l'Ue conferma come il “Green Deal” sia una svolta non solo ecologica, ma culturale, in uno dei momenti più drammatici per la storia dell'uomo. Questo processo combinerà design e sostenibilità, così da rendere questa trasformazione sistemica più attrattiva agli occhi dei cittadini europei. In particolare, questo progetto sarà articolato in tre fasi, ovvero quelle di: *design*, ossia dare forma alle idee in maniera dialogica, coinvolgendo architetti, designer, artisti, scienziati e società civile; *delivery*, ovvero realizzare con progetti che coniugheranno arte, cultura e sostenibilità che dovranno adattarsi ai contesti locali; *diffusione dell'idea* oltre i confini europei in prospettiva globale. L'Ue è entrata ufficialmente nella fase di “design” il 18 gennaio 2021: per dare forma alle idee, il 23 aprile 2021 è stata lanciata la prima edizione del premio “New European Bauhaus”, aprendo le porte alla sottomissione di proposte sostenibili, estetiche ed inclusive entro l'autunno di questo stesso anno, così da erogare i primi finanziamenti a tale scopo in almeno cinque diversi Stati membri Ue (European Commission, 18 gennaio 2021).

5. POSSIBILI OSTACOLI ALLO “EUROPEAN GREEN DEAL”. – Nonostante il “Green Deal” sia ancora ai suoi arbori, stanno già emergendo alcuni ostacoli non trascurabili rispetto alla concreta realizzazione di questa svolta “green”. In prospettiva globale, questa iniziativa presenta delle ripercussioni geopolitiche che risultano essere assai rilevanti per la comunità geografica. Difatti, il “Green Deal” potrà influenzare l'assetto geopolitico, ad esempio, attraverso il suo impatto sui mercati energetici, comunitari e globali; sul commercio internazionale e sulla produzione di derivati del carbone nei Paesi limitrofi all'Ue, come Algeria e Russia, nonché potenze mondiali, come Arabia Saudita, Cina e Stati Uniti (Leonard *et al.*, 2021). In questo senso, le decisioni politico-commerciali intraprese nello spazio Ue avranno inevitabilmente delle conseguenze sulla produzione e sui mercati energetici mondiali, vivendo nell'era della globalizzazione, in cui tutto è profondamente interconnesso. Quindi, eventuali tensioni in questi ambiti avranno ripercussioni sull'assetto geopolitico mondiale. Pertanto, il ruolo della comunità scientifica geografica appare centrale nello studio dell'evoluzione di queste dinamiche nel tempo.

In prospettiva “locale” o comunitaria, sotto un profilo politico-geografico, non c'è ancora unanimità tra gli stessi paesi Ue: ad esempio, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia non sono particolarmente favorevoli a questa svolta “green”, in quanto le loro economie risultano fortemente dipendenti dalle energie fossili. La risposta Ue è stata finanziaria: per superare sia le reticenze dei governi sia la preoccupazione delle imprese e dei lavoratori europei preoccupati di perdere il lavoro e/o dover sostenere i costi della decarbonizzazione, la Commissione ha proposto il “Just Transition Mechanism”, un fondo alimentato da soldi pubblici e di attrazione di risorse private in grado di mobilitare complessivamente fino a 100 miliardi nei prossimi 7 anni. Una crisi si era già aperta nel dicembre 2020: l'8 dicembre 2020, Ungheria e Polonia avevano ribadito il loro diritto di veto in materia di Recovery Fund, ragion per la quale si stava valutando un piano alternativo a 25 in materia. In data 10 dicembre 2020, il Consiglio europeo di Bruxelles ha adottato le conclusioni sul Quadro

finanziario pluriennale (il bilancio comunitario 2021-2027) e il Meccanismo di condizionalità dello stato di diritto, sbloccando così i veti ungherese e polacco per raggiungere l'accordo sul Recovery Fund.

Sotto un profilo aziendale, un altro nodo spinoso riguarda il rischio di penalizzare la competitività di imprese europee virtuose rispetto ad aziende inquinanti, ma più competitive nella loro offerta. Come risposta, l'Ue ha introdotto una *carbon border tax* per beni importati da Paesi che non rispettano le norme ambientali Ue o sui prodotti contenenti carbonio. Non sono mancate le risposte a livello internazionale: questa tassa aveva irritato Pechino già a fine 2019. Nel settembre 2020, la Cina si è resa disponibile a inserire in agenda la neutralità climatica, ma entro il 2060. Si tratta di un primo, importante *feedback* rispetto a quella volontà dell'Ue di diventare comunità volano per questo transito da un'economia lineare a una circolare attraverso un progressivo processo di decarbonizzazione. Tuttavia, il fatto che la Cina abbia assunto questa posizione non implica che tutti i paesi extra Ue decideranno di seguire una strategia analoga con conseguenze non solo economiche, ma ambientali, rilocalizzando i centri di produzione dell'inquinamento.

Sotto un profilo politico-ambientale, l'allarme è stato lanciato da Legambiente nel mese di ottobre 2020, ovvero il potenziale conflitto tra le ultime PAC (Politiche Agricole Comunitarie) e gli ambiti di intervento del "Green Deal", in particolare, le strategie come "Biodiversità 2030" e "Farm to Fork" precedentemente analizzate. Difatti, le nuove PAC non concedono spazio reale alla natura nelle aziende agricole, anziché fissare l'obiettivo di almeno il 10% delle aree alla tutela della biodiversità, creando stagni, siepi e piccole zone umide, come prevedrebbe la strategia Ue "Biodiversità 2030"; le nuove PAC intendono rimuovere il divieto di arare e convertire i prati permanenti nei siti Natura 2000, ovvero di quelle aree protette ai sensi delle direttive comunitarie. Infine, le imprese votate all'agroecologia e al biologico potrebbero uscire devastate dallo stesso "Green Deal", attraverso pratiche che solo le grandi aziende potrebbero permettersi, in una sorta di *green-washing*, ovvero un ecologismo di facciata finanziato con fondi europei.

6. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il principale risultato di questo contributo è quello di aver mostrato come lo "European Green Deal" sia non solo un piano ambientale, culturale e sociale molto ambizioso, ma è un'iniziativa estremamente onerosa. Attraverso una sintetica analisi costi-benefici, sotto un profilo economico, si ha il vantaggio di fondi significativi per la conversione necessaria a questo transito ecologico da un'economia lineare a una circolare. Quindi si tratta di una strategia che presenta una fattibilità sotto un profilo economico-finanziario. Tuttavia, sotto un profilo geopolitico, gli ostacoli analizzati, nei termini di tensioni nello spazio comunitario e globale, potrebbero essere degli elementi sufficienti a mettere in crisi la piena realizzazione dell'ambizioso "European Green Deal".

BIBLIOGRAFIA

- Cavalli L., Lizzi G., Vergalli S. (2019). Lotta alla povertà energetica. *FEEM Policy Brief*, No. 06.2019. Disponibile su SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3506629>.
- Di Maria E., De Marchi V., Blasi S., Mancini M., Zampetti G. (2018). L'economia circolare nelle imprese italiane e il contributo di Industria 4.0. https://www.economia.unipd.it/sites/economia.unipd.it/files/Rapporto_economicocircolare_industria4.0_Legambiente_LMD_2.pdf.
- Europarl (2019). Green Deal europeo. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2019/644205/EPRS_ATA\(2019\)644205_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2019/644205/EPRS_ATA(2019)644205_IT.pdf).
- European Commission (17 settembre 2019). Stepping up Europe's 2030 climate ambition. Investing in a climate-neutral future for the benefit of our people. [com_2030_ctp_en.pdf](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_19_6724) (europa.eu).
- European Commission (dicembre 2019a). Building and renovating. Costruire e ristrutturare (europa.eu).
- European Commission (Dicembre 2019b). Sustainable industry. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_19_6724.
- European Commission (dicembre 2019c). Sustainability mobility. Mobilità sostenibile (europa.eu).
- European Commission (14 gennaio 2020). Financing the green transition: The European Green Deal investment plan and just transition mechanism. Financing the green transition (europa.eu).
- European Commission (20 maggio 2020a). A farm to fork strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system. EUR-Lex – 52020DC0381 – EN – EUR-Lex (europa.eu).
- European Commission (20 maggio 2020b). EU biodiversity strategy for 2030. Bringing nature back into our lives. EUR-Lex – 52020DC0380 – EN – EUR-Lex (europa.eu).
- European Commission (8 luglio 2020). EU Energy System Integration Strategy. EU Energy System Integration Strategy (europa.eu).
- European Commission (18 gennaio 2021). Nuovo Bauhaus europeo: la Commissione avvia la fase di progettazione.
- Leonard M., Pisani-Ferry J., Shapiro J., Tagliapietra S., Wolff G. (2021). The geopolitics of the European Green Deal. *Policy Contribution*, 04/2021, Bruegel.

- MacArthur E. (2013). Towards a circular economy. *Journal of Industrial Ecology*, 1-99.
- Sikora A. (2021). European Green Deal. Legal and financial challenges of the climate change. *ERA Forum*, 21: 681-697.
- Tsironi T., Koutinas A., Mandala I., Stoforos N.G. (2021). Current and new Green Deal solutions for sustainable food processing. *Current Opinion in Environmental Science & Health*, 21.
- Wingler H.M. (1962). *Il Bauhaus. Weimar, Dessau, Berlino, 1919-1933*. Milano: Feltrinelli.

RIASSUNTO: In questo contributo, si vuole fornire un ampio panorama sulle future politiche comunitarie, adottando una prospettiva critica su di esse per considerare quei possibili ostacoli che possono frapporsi rispetto a questa svolta “green”. Il principale risultato di questo contributo è quello di aver mostrato come lo “European Green Deal” sia un’iniziativa estremamente onerosa. Nonostante la fattibilità economico-finanziaria derivante dagli imponenti fondi mobilitati per questa transizione ecologica, restano significativi i possibili ostacoli. Ad esempio, sotto un profilo geopolitico, le tensioni nello spazio comunitario e globale, potrebbero essere degli elementi sufficienti a mettere in crisi la piena realizzazione dell’ambizioso “European Green Deal”.

SUMMARY: “*European Green New Deal*”: *the future Eu policies for the circular economy*. This paper provides a wide overview on recent community policies, adopting a critical perspective in order to emphasize all the possible obstacles for this “green” reversal. The main result of this paper is to have shown how “European Green Deal” is an extremely expensive initiative. Although the economic and financial viability, thanks to the massive funds for this ecological transition, some significant obstacles remain. Under a geopolitical profile, for example, global and community tensions might be enough for hindering the full realization of “European Green Deal”.

Parole chiave: ambiente, European Green Deal, sostenibilità

Keywords: environment, European Green Deal, sustainability

*PhD student in Ethics and Economics, Università degli Studi G. “d’Annunzio” Chieti-Pescara; valentina.erasmo@unich.it